

$\frac{A_{10}}{955}$

Viola Gjylbegaj

L'ombra del potere

George Orwell e Ismail Kadare



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6241-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2013

*Dedico questo libro alla mia famiglia per aver passato
degli anni difficili di sofferenza durante il periodo dittatoriale
e che con grande onestà e dignità ha continuato
a sperare in un'Albania migliore e al mio fidanzato
per avermi spinto a pubblicare questo libro.*

Indice

- 9 *Introduzione*
- 13 *Capitolo I*
La Memoria
- 27 *Capitolo II*
Il Palazzo dei Sogni e la Piramide
- 33 *Capitolo III*
Le Armi del Potere
- 47 *Capitolo IV*
Sogno e realtà
- 55 *Capitolo V*
Mark–Alem e Winston
- 61 *Capitolo VI*
Il Tema del dolore
- 71 *Capitolo VII*
Il linguaggio
- 81 *Capitolo VIII*
Il Gioco del Tempo

93 Capitolo IX
 Lo Spazio

103 Capitolo X
 Conclusioni

105 *Bibliografia*

Introduzione

Il libro mette a confronto quattro opere di due importanti scrittori del Novecento, George Orwell e Ismail Kadare: *Animal Farm* (1945), *1984* (1949), *Il Palazzo dei Sogni* (1991), *La Piramide* (1997). Della vita di Orwell basterà ricordare pochi dati. Nato nel 1903 in India e trasferitosi in Inghilterra da bambino, Eric Arthur Blair (questo il vero nome di George Orwell), comincia come giornalista e poi diviene uno scrittore. Visse in un periodo storico carico di eventi drammatici: le due guerre mondiali e le due dittature più pericolose dell'epoca, il fascismo (che Orwell combatté partecipando alla guerra civile di Spagna), e il comunismo staliniano. Fu un antifascista convinto ed un social democratico, lo dimostra il suo impegno antifascista e insieme antistalinista. La gente del suo tempo sperava nel socialismo che loro vedevano in Russia, ma si sbagliavano, perché quello si chiamava comunismo. Loro avevano bisogno di credere in una vita migliore, in un mondo migliore che potesse offrire possibilità a tutti. La sua ideologia racchiudeva giustizia e uguaglianza per tutti gli uomini. La gente accolse quest'ideologia, perché solo d'ideologia si tratta, non sapendo che quell'ideologia non poteva e non avrebbe mai potuto trasformarsi in realtà.

I suoi libri più importanti, oggetto di questo libro, sono *Animal Farm* e *1984*. Il primo è un'allegoria delle vicende della storia sovietica, perché la maggior parte dei "personaggi" rappresentano i personaggi storici russi e ogni

vicenda, come la ribellione degli animali, trova un suo parallelo nella storia russa. Il fallimento della rivoluzione portò Orwell a scrivere questo libro. L'allegoria serviva a far pubblicare il libro, che non ebbe una vita facile. Infatti molte case editrici non volevano pubblicarlo, per aver capito l'allegoria di Orwell. Alcuni editori non volevano offendere l'alleato sovietico in un momento in cui la guerra non era ancora finita. Il secondo libro *1984*, è il contrario dell'utopia, è una distopia della società comunista, ma anche una distopia della retorica fascista, della repressione sessuale e dell'uso della religione a fini di potere, dove l'uguaglianza e la giustizia esistono soltanto sulla carta. Orwell descrive una società chiusa, in cui il controllo e il predominio dell'ideologia dominante sono gli unici principi da seguire, in cui la felicità esiste solo nei giornali e nelle statistiche ufficiali e in cui una facciata di ottimismo e prosperità nasconde la sofferenza, la repressione e la miseria.

Tradotti in molte lingue e letti da milioni di persone, *Animal Farm* e *Nineteen Eighty-Four* hanno procurato a Orwell e ai suoi messaggi di libertà una fama mondiale.

In Albania, come in genere nei Paesi al di là di quella che una volta era definita Cortina di Ferro, le opere di Orwell hanno avuto una vita difficile e clandestina. L'Albania è stata schiacciata per cinquant'anni sotto la dittatura comunista di Enver Hoxha. Per mezzo secolo sono state abolite la libertà di parola, la libertà di stampa, persino la libertà di dissenso. Chi si discostava dalla linea ufficiale del partito veniva privato della tessera, e insieme alla sua famiglia era soggetto a persecuzioni e spesso al carcere. Se è concessa un'osservazione personale, vicende del genere hanno toccato anche la mia famiglia e sono in parte all'origine di questo libro.

Ismail Kadare è nato in Albania nella città di Argirocastro nel 1936. Cresciuto durante la Seconda Guerra Mondiale, fu testimone dell'occupazione dell'Albania da parte dei nazifascisti italiani e tedeschi, poi dell'Unione Sovietica. Studiò lingue e letterature straniere all'Università di Tirana, quindi letteratura mondiale presso l'Istituto Gorky di Mosca.

Nel 1961 l'Albania interruppe i rapporti con l'Unione Sovietica e con molti altri paesi tra cui la Cina. In questo periodo in Albania nacque una nuova generazione di scrittori che comprendeva, oltre a Ismail Kadare, Fatos Arapi e Dritëro Agolli. All'inizio Ismail Kadare si fece conoscere come poeta.

Mentre molti altri scrittori ostili al dittatore furono perseguitati, Kadare, accusato di una qualche ambiguità nei confronti del regime, ebbe al tempo stesso estimatori e nemici.

Nëpunësi i Pallatit të Ëndrrave è un'allegoria politica del totalitarismo ambientata nella capitale ottomana. Il protagonista è un giovane, Mark-Alem, che ha il compito di selezionare e interpretare i sogni del popolo per identificare "il sogno più importante": quello che prevede la caduta del regime. Nel 1982 Kadare fu accusato dal presidente della Lega degli Scrittori Albanesi di nascondere volontariamente le sue tendenze politiche dietro un velo di storia folclore.

Hoxha muore nel 1985 e il suo successore Ramiz Alia non è una figura altrettanto forte, così nell'ottobre del 1991, alcuni mesi dopo la caduta del regime, Kadare insieme alla sua famiglia emigra a Parigi dove vive tuttora.

La Piramide (1992), scritta in francese, è ambientata in Egitto nel ventiseiesimo secolo avanti Cristo. In questo romanzo Kadare traspone ironicamente la nota mania per

cui il dittatore costruiva continuamente dei bunker, e la forma piramidale riflette l'amore che i dittatori in genere hanno per la gerarchia.

Il libro sarà dunque incentrato su un confronto tra *Animal Farm e 1984* di Orwell e *Il Palazzo dei Sogni e La Piramide* di Kadare. Fra queste opere si rileveranno molte affinità, ma anche diverse differenze. Soprattutto vedremo il modo in cui i due scrittori hanno offerto immagini più o meno ironicamente distorte delle società del loro periodo. Una prima base di discriminazione è che Orwell descrive una situazione totalitaria che non ha vissuto, mentre Kadare ha sperimentato in prima persona una delle dittature più odiose del Novecento, quella di Enver Hoxha.

La Memoria

In uno dei suoi libri più importanti *Altri Inquisizioni*, Borges rammenta il primo grande imperatore della Cina, Shih Huang Ti, che governò quasi tremila anni fa. Secondo Borges, Shih Huang Ti è il primo a dare l'ordine di costruire il muro più lungo del mondo e il primo a dare l'ordine di distruggere tutti i libri storici esistenti prima della sua venuta al potere. Il suo più grande desiderio era di far sì che la Storia cominciasse daccapo. La costruzione del muro era una sorta di sfida, perché qualcuno dopo la sua morte avrebbe distrutto come lui tutti i libri, ma il muro sarebbe rimasto per ricordare il suo grande potere.

Fin dall'inizio dei tempi l'uomo ha desiderato di essere eterno come Dio. Borges racconta un fatto storico nel *Parlamento Popolare* dove Cromwell diede l'ordine di far bruciare tutti gli archivi della Torre di Londra. In questo modo la parola *passato* non avrebbe più avuto nessun senso e, allo stesso tempo, sarebbe iniziata una nuova storia.

In tutti i tempi, la Memoria è stata importante per l'uomo. Egli ha sempre scovato nel passato le esperienze degli altri uomini per non ripeterne gli stessi errori. La memoria storica diventa ancora più importante quando uomini che sono al potere cercano di cancellarla. Ismail Kadare e George Orwell appartengono a due contesti storici e geografici differenti, a culture e storie diverse, ma hanno molto in

comune. In tutti e quattro i romanzi rileviamo notevoli affinità, e tra esse la memoria occupa un ruolo particolare. I quattro romanzi sono situati in ambienti e periodi diversi, ma presentano tutti molti eventi storici realmente accaduti. Nel *Palazzo dei Sogni* il protagonista esplora l'Archivio del palazzo e senza volerlo si imbatte in una *Battaglia del Kossovo* avvenuta nel 1389. L'impiegato dell'archivio racconta a Mark–Alem che molti politici andavano a visitare l'archivio soprattutto per leggere i sogni della popolazione balcanica durante quella battaglia e, ancora di più, i sogni dei periodi in cui Mosca e l'Impero si verificavano disaccordi o quando momenti di turbolenza caratterizzavano la politica dei balcani. *La Battaglia del Kossovo* è la più antica battaglia dei balcani che sia stata documentata. In questa battaglia, che si svolse fra gli ottomani e i popoli balcanici, l'Impero ebbe la meglio. Ai giorni d'oggi i Serbi attribuiscono molta importanza a questa battaglia alla quale anch'essi parteciparono, per convincere il mondo che la terra del Kossovo apparteneva a loro fin dall'antichità.

Il riferimento a questa battaglia e la cronaca della famiglia Quprili che Mark–Alem legge, sono importanti. Kadare narra questi fatti riproducendoli da documenti scritti per accentuarne la veridicità. La parola *chronique* è riprodotta, stranamente, in francese, senza che ce ne venga fornita una spiegazione sufficientemente valida. In questo libro si racconta che la famiglia Quprili era politicamente molto importante già nell'antichità, tanto che le sue gesta vengono narrate nel folklore, cioè nella memoria orale degli uomini. *Quprili* è un termine turco che in albanese si traduce *Ura*, con il significato di *Ponte*. Il nome della famiglia Quprili è legato ad un ponte costruito nell'Albania centrale quando gli albanesi erano tutti cristiani. Nelle sue fondamenta fu sacrificato un uomo. Le leggende

raccontano che, perché un ponte o una fortezza fossero indistruttibili, era necessario compiersi un sacrificio umano:

Dopo aver lavorato alla costruzione di questo ponte, e una volta terminata l'opera, uno dei nostri antenati, di nome Gjon, ha assunto, a somiglianza di molti altri, assieme al marchio del crimine a esso collegato, il nome di *Ura*.¹

La famiglia Quprili è realmente vissuta in Albania nel 17° secolo, offrendo molti Visir all'Impero Ottomano: la sua storicità è quindi anch'essa documentata. Ismail Kadare racconta di questa famiglia anche in un altro suo libro, *Il Ponte dai Tre Archi*.

Nel folklore di molti popoli europei, la figura del ponte ha un significato molto importante. Il ponte s'identifica con il passaggio dalla vita alla morte. Nel folklore albanese esiste una leggenda molto famosa *La leggenda di Rosafat*, che tratta della costruzione della città di Scutari nel Nord dell'Albania. La leggenda racconta le vicende di tre giovani fratelli che, per difendere le loro famiglie dai nemici, cercano di costruire una fortezza. Lavorano tutto il giorno ma, durante la notte i muri cadono. Non sapendo cosa fare, i giovani decidono di rimanere di guardia, ma non riescono a stare svegli. Un giorno, durante i lavori, appare loro un fantasma, che i fratelli chiamano padre, il quale comunica loro che la fortezza, per non cadere, richiede un sacrificio umano. Il corpo vivo di una donna deve essere murato nelle fondamenta. L'apparizione precisa che la donna deve essere una delle loro mogli: quella che il giorno porterà

1. Ismail Kadare, *Pallati i Ēndrrave*, Edizione Italiana Longanesi, *Il Palazzo dei Sogni*, traduzione italiana di Francesco Bruno, 1991, p. 9. Per tutte le altre note questo libro verrà indicato tramite la sigla: P. S.